

Alcuni documenti riguardanti il papa Innocenzo undecimo, prima Benedetto Odescalchi di Como

Autor(en): **Torriani, Edoardo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse**

Band (Jahr): **9 (1915)**

PDF erstellt am: **27.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-120710>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Alcuni documenti riguardanti il papa Innocenzo undecimo, prima Benedetto Odescalchi di Como

del priore Edoardo Torriani.

La città di Como, insigne per altre glorie religiose e profane, si vanta di essere patria del pontefice Innocenzo undecimo, della nobile famiglia degli Odescalchi ; nonchè patria di origine di un' altro celebre papa, Clemente decimoterzo, il quale sebbene nato a Venezia, è uscito dalla prosapia dei della Torre, di Rezzonico, patrizia di Como, di cui abbondano i documenti negli archivi nostrali.

Ambedue questi papi ebbero una specialità propria che li rese benemeriti della posterità, e li qualificò per uomini apostolici, adatti ai nuovi tempi che intolleranti sovra le magagne di un' epoca passata, ritrovarono in questi successori di Pietro, tutta quella perfettibilità che invano si aspetta fra i monarchi terreni ; voglio dire in Innocenzo la alienazione dal nipotismo, e la resistenza agli arbitrii di un despota coronato, ed in Clemente, la tenace opposizione ai voleri di altri prepotenti, che reclamavano la estinzione della compagnia di Gesù.

Volendo pertanto pubblicare alcuni documenti forse inediti di detto papa Innocenzo, interessanti alcune parrocchie del nostro Ticino, allora dipendenza della diocesi di Como, premetto qualche cenno biografico intorno al medesimo, avvisando alla maggiore possibile brevità.

Benedetto Odescalchi, figlio di Livio, nacque il 16 maggio 1611, nella città di Como, da nobile e chiara famiglia, di cui è parola negli storici diocesani e segnatamente in Ballarini, Tatti, Rovelli e Cantù, per tacere di altri che ne discorsero sia prima che dopo l' innalzamento del più glorioso dei Comensi, alla massima dignità dell' ecclesiastica gerarchia.

Le epoche più salienti della vita di questo rinomato e beatissimo papa, si possono cronologicamente riassumere come segue.

L'anno 1611, il 16 maggio, come sopra detto, il vide nascere, nella regina del Lario, in quella città di Como illustre anticamente per i due Plinii, e modernamente per il celebre Volta. La parrocchia di San Benedetto, ora inclusa in quella di San Fedele, lo accolse al sacro fonte; e forse da quella contingenza del nome di detta parrocchia, i suoi genitori lo chiamarono Benedetto. Lo storico Cantù sorvolando al resto, lo dice capitano della milizia urbana; naturalmente dopo aver fatto gli studi di grammatica e lettere umane presso i gesuiti della sua città nativa, come si ricava dalla Continuazione della Vita dei Papi del Platina, e da un'opuscolo che ne ricopia le parole, apparso a Como nell'anno 1880.

Attenendoci a quest'ultimo che riassume le notizie già date da altri, diciamo che l'Odescalchi in giovanissima età si recò a Genova presso uno zio richissimo che esercitava mercatura in quella città. Il Cantù lo porta a Roma alla morte dello zio, da cui aveva ereditato mezzo milione di scudi d'oro, ma l'opuscolo ci fa chiaro che l'Odescalchi da Roma andò a Napoli, e dopo studio conveniente, vi ottenne la laurea in ambo i diritti.

Ritornato nella capitale del cattolicesimo vi si fermò.

Entrato in prelatura sotto il pontificato di Urbano ottavo, ebbe l'incarico di esigere i tributi nella provincia marchigiana; poscia fu eletto al governo di Macerata.

Ma il suo principal promotore fu il papa Innocenzo decimo, il quale nell'anno 1645, al 6 marzo, lo pubblicò cardinal diacono del titolo dei Santi Cosma e Damiano, e poco dopo cardinal prete del titolo di Sant'Onofrio, nella quale occasione fu consacrato sacerdote, come si ricava dalle precitate memorie del noto opuscolo. A riconoscenza poi di ciò, quando fu eletto papa, assunse il nome di Innocenzo.

Nell'anno seguente, 1646, lo vediamo cardinale legato di Ferrara, dove per la sua inesauribile carità fu chiamato il padre dei poveri.

L'insigne diocesi di Novara lo ebbe suo vescovo nell'anno 1650, e vi rimase circa quattro anni, avendo rinunziato quella sede al monaco benedettino, Giulio Odescalchi, suo fratello.

Portatosi di bel nuovo a Roma, visse al servizio della chiesa altri ventidue anni sotto i pontificati di Alessandro settimo, e dei due Clementi, il nono ed il decimo.

Dicono le memorie del tempo, che già nel conclave da cui sortì eletto Clemente decimo, il cardinale Odescalchi avesse respinta la scelta di sua persona all'onore del pontificato, ciò che non potè impedire

sei anni dopo, cioè il 21 settembre 1676, che egli non venisse innalzato al papato prendendo il nome di Innocenzo undecimo.

Aggiungono le memorie, e lo riporta l'opuscolo citato, che tra i papabili eranvi persone esimie, fra le quali il beato Gregorio Barbarigo, vescovo patavino.

Nei quasi tredici anni del suo pontificato, operò Innocenzo da vero padre della cristianità con gloria cioè, pietà e buon successo, avendo resistito a due formidabili forze ostili, il re di Francia, Luigi decimoquarto, ed il Sultano dei Turchi, che erano intenti ambedue ad abbattere la casa d'Austria, per soverchiare e tiranneggiare poi a loro piacimento.

Col re di Francia, che di nascosto aiutava il Turco ad assalire la cristianità da una parte, mentre esso dall'altra la molestava con guerre continue, ebbe il papa altri dispiaceri grandissimi, cioè l'affare delle regalie, e la vertenza delle franchigie, ciò che gli valse l'inqualificabile persecuzione di quell'orgogliosissimo monarca, che gli usurpò il contado di Avignone, e vennero a luce scandali di vescovi che per troppo essere ligi alla tirannia del despota, coi famosi quattro articoli della chiesa gallicana, amareggiarono col papa tutta la chiesa cattolica.

Col Turco sostenne a vantaggio della cristianità spese e sollecitudini d'ogni genere, aiutando l'Imperatore Leopoldo in quelle famose rivendicazioni, che dopo l'assedio di Vienna felicemente disciolto, si estesero sul regno di Ungheria, sottratto appoco appoco alla schiavitù del barbaro musulmano.

Contemporaneamente anche i Veneziani, d'accordo col papa e l'imperatore, fecero quelle guerre gloriose di Morea e di Dalmazia, che prepararono alla lontana l'abbassamento della mezzaluna, e consolavano il papa dalle disdette cagionategli dal prepotente sovrano della Senna.

Infine però la ragione prevalse alla forza, e se Innocenzo non vide il trionfo completo della sua fermezza nel resistere alla statolatria di Luigi decimoquarto, ed ai pericoli turcheschi, i suoi successori raccolsero però il frutto delle sue opposizioni ai famosi articoli ispirati dal celebre Bossuet, e videro sfumare per sempre il pericolo del maomettismo.

Il papa condannò pure, in sessantotto proposizioni cavate dalle opere di Molinos, la nuova eresia del quietismo, e non diede tregua ai giansenisti, che continuavano a disseminare errori con libri perniciosi ed infetti, che esaminati attentamente furono proscritti ad uno ad uno dalla solerzia e vigilanza del grande pontefice.

Mentre Roma gioiva al ricevere il superbo stendardo dei Turchi, che uno degli eroi della liberazione di Vienna, cioè il re Giovanni di Polonia spediva al papa in segno di riconoscenza per tanti ajuti spirituali e materiali che il medesimo aveva prestato e prestava alla buona causa, e mentre anche nelle terre di missione si travagliava al dilatamento del cristianesimo, il papa trascorreva i suoi giorni nelle opere di pietà e buon governo dello stato, cosicchè alla sua morte avvenuta ai 12 di agosto, dell' anno 1689, ognuno era così persuaso della di lui santità, che ne fu reclamata la canonizzazione quasi a voce di popolo.

Iniziate pertanto sino dall' anno 1714 tutte le pratiche per la beatificazione di questo esimio pontefice, alla cui buona riuscita s' erano interessate le più alte personalità sia del civile che dell' ecclesiastico ceto, si chiusero nell' anno 1722, essendo stata autorizzata la curia di Como, a raccogliere da testimonii ineccepibili tutto l' occorrente per trasmettersi a Roma. « Ma quale esito se ne ebbe ? » così leggesi in quell' opuscolo più volte citato. Spiace sommamente il dirlo, sopra l' asserzione dell' istoriografo Rovelli, che questa causa di beatificazione attraversata dalle cabale della mondana politica non potè giungere al compimento. Forza è credere adunque, che il rancore dei gallicani, ed i riguardi di non urtare la suscettibilità dei loro patroni, abbia impedito un sì desiderato avvenimento, che era corona di un tanto pontificato.

Ho creduto di premettere questo breve accenno storico, innanzi di riportare alcuni documenti, che interessano la nostra chiesa ticinese, e specialmente la pieve di Balerna, compreso Mendrisio ; dai quali documenti, il detto papa, allora cardinal vescovo di Novara, risulta investito di due canonici uno di Bregnano, pieve di Fino, e l' altro di Novazzano, pieve di Balerna, ambedue in diocesi di Como. Altri documenti il toccano da vicino, come sarebbe la registrazione di alcuni battesimi fatti a Mendrisio, e dai quali in qualità di padrini assistettero dei membri della famiglia Odescalchi, recentemente imparentatasi con altra distinta casata di detto borgo. In virtù di questa parentela aggiungerò due lettere di Innocenzo, non ancora papa, all' arciprete di Balerna della suddetta famiglia ; non tacendo che la medesima possiede un ritratto ad olio di naturali dimensioni del detto papa Innocenzo, certamente dei primi anni del suo regno, così ben conservato da sembrar dipinto da poco tempo, mentre è certo che è contemporaneo al protagonista, e dono probabilmente della famiglia Odescalchi.

Documento primo :

Il cardinale Benedetto Odescalchi vescovo di Novara a mezzo del suo procuratore Marco Antonio Odescalchi, prende possesso dei canonici di Bregnano e Novazzano (diocesi comense), resi vacanti per la morte del rev. sacerdote Aurelio Torriani.

Eccolo « de verbo ad verbum ».

Registratum sub die 27 juni 1652.

Reperitur in abbreviaturis instrumentorum rogatorum per me notarium infrascriptum inter alia adesse instrumentum tenoris sequentis, videlicet.

In nomine Domini.

Millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo, indictione quinta, die Jovis vigesimo septimo mensis junii. Illustrissimus Marcus Antonius Odescalchus civis novocomensis habitans Comi parocchiae Sancti Benedicti intus, uti procurator specialis ad infrascripta Eminentissimi et Reverendissimi Domini Benedicti miseratione divina S. S. Cosme et Damiani S. R. E. diaconus cardinalis Odescalchus, Dei et Sanctae Sedis apostolicae gratia episcopus novariensis, ac Ripariae, Sanctae Julii Gaudianae et plebis comes, nec non Sorisi dominus, constante instrumento michi tradito per dominum Joannem Andream Varonum Scalpham notarium publicum Novariae die lune decima septima mensis presentis, tenoris sequentis videlicet.

Reperitur in protocollis instrumentorum receptorum a me notario infrascripto inter cetera esse scriptum, videlicet.

In nomine Domini, anno a nativitate ejusdem Millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo, indictione quinta, die lunae decimo septimo mensis junii, pontificatus reverendissimi in Cristo patris et domini nostri, domini Innocentii divina providentia papae decimi, anno ejus octavo, in insula Sancti Julii novariensis diocesis ac in sala audientiae palatii episcopalis.

Ibique eminentissimus et reverendissimus dominus Benedictus miseratione divina S. S. Cosmae et Damiani S. R. E. diaconus cardinalis Odescalchus, Dei et Sanctae Sedis apostolicae gratia episcopus novariensis ac Ripariae Sancti Julii Gaudianique et plebis comes nec non Soritii dominus etc.

Voluntarie ac alias omni meliori modo, tenore presentium fecit et facit ac constituit ejus certum missum, nuncium, procuratorem et

quidquid melius illustrissimum dominum Marcum Antonium Odescalcum novocomensem, absentem tamquam presentem, specialiter et expresse ad ipsius eminentissimi nomine et pro eo capiendum et adipiscendum realem et actuaalem possessionem et tenutam canonicatum locorum Bregnani et Novazzani novocomensis diocesis vacatorum per obitum reverendi Aurelii Torriani, et de quibus idem eminentissimus fuit a Sancta Sede apostolica provisos, ut ex bullis apostolicis superinde expeditis, jurium et pertinentiarum eorundem, faciendumque, quecumque opportuna acta et necessaria superinde in signum verae, realis et adeptae possessionis.

Item et ad jurandum de observandis statutis, et laudabilibus consuetudinibus ad dictos canonicatus pertinentibus, ac quodlibet aliud juramentum licitum et opportunum prestandum in animam et super animam prelibati eminentissimi domini constituendis, prout ipse juravit, et jurat tacto pectore.

Item et ad substituendum unum vel plures procuratores loco sui cum simili seu magis limitata potestate, et substitutos si opus erit revocandum. Generaliter ad omnia et singula in premissis et circa premissa opportuna et necessaria faciendum, dicendum et exercendum, que ipse eminentissimus dominus constituens si presens esset, facere et dicere posset, etiam si talia forent, que mandatum magis specialem exigent, dans et concedens cum plena libertate, et reservare nolens, promittit.

Michi notario infrascripto publicae personae, ratam et firmam habere et tenere, quecumque per dictum dom. procuratorem, missum, seu ab eo substituentem, facienda, dicenda, et exercenda vigore presentis mandati, obligando, vendendo, et denuo juravit tacto pectore ut supra, et inde per actum ut supra, presentibus testibus illustribus et admodum reverendis dominis Joanne Jacobo Ferrario canonico theologo collegiate ecclesie Sancti Juliani Gaudiani (Gozzano) q. domini Bernardini, et Francisco Rubeo q. domini Bernardi mediolanense pro se ejusdem eminentissimi notis et idoneis.

Subscriptis anteposito signo tabellionatus, ego Joannes Andreas Varronus Scalpha filius q. domini Bernardini ex insula predicti Sancti Julii, notarius publicus imperiali auctoritate, nec non collegii Novariae, premissis interfui, ac de eis rogato, extiti, scripsi, ac pro fide signavi cum signo tabellionatus consueto ut michi jure.

Et cum litteris legalitatis tenoris sequentis.

Nos Balthassar Erba, juris utriusque doctor, canonicus cathe-

dralis novocomensis, castellanus et jusdicens Insulae et Ripariae Sancti Julii, tenore presentium, fidem facimus et attestamus premissum dominum Joannem Andream Varronum Scalpham, qui premissis se subscripsit, ac de eis rogatus extitit, fuisse et esse fidum et legalem notarium et tabellem ejusdem instrumentis et scripturis publicis modo quo supra subscriptis, plenam hucusque adhibitam fuisse fidem et in dies adhiberi in pred. et extra, in quorum etc.

Ex castro Insulae superdictae Sancti Julii, die decimaseptima Junii millesimi sexcentissimi quinquagesimi secundi.

Signat. Balthassar Erba et sigillatus.

Inscriptus Joannes Prepositus notarius.

Et quatenus opus sit etiam cumpromissionem ratificare in amplissima forma.

Citra et omnibus modo quibus melius potuit.

Fecit et substituit ejusdem eminentissimi et reverendissimi domini cardinalis, certos missos, nuntios et procuratores et quidquid melius, perillustrem et multum reverendum dominum Alexandrum Turrianum, collegiatae loci Balernae comensis diocesis archipresbiterum, et reverendum dominum Carolum Catenatium, ejusdem collegiatae canonicum, et eorum utrunque in solidum.

Ita et quidquid absentes tamquam presentes duraturos per annum seu donec.

Specialiter ad ipsius eminentissimi nomine et pro eo, capiendum et adipiscendum realem et actualem possessionem et tenutam Canonicatus seu Clericatus Novazani dictae Comensis, vacantis per obitum domini Aurelii Turriani, et de quo idem eminentissimus fuit a sancta sede apostolica provisos, ut habetur in suprascripto Instrumento, Jurium et pertinentiarum ejusdem, et in ipsa possessione sic capta, standum et ab ea ejiciendum quoslibet alios illicitos detentores, faciendumque quelibet opportuna acta et necessaria superinde in signum verae, realis adeptaque possessionis.

Item ad jurandum de observandis statutis et laudabilibus consuetudinibus ad dictum canonicatum, seu clericatum pertinentibus, prout ex nunc ipse illustrissimus dominus Marcus Antonius in animam et super animam suprascripti eminentissimi domini cardinalis ejus fratris juravit et jurat tacto pectore.

Item ad fructos, redditus seu proventus quoscumque, ad dictum canonicatum seu clericatum quovismodo spectantes tam decursos

quam decurendos presenti instrumento durante exigendum, et de eis solventes quietandum.

Item ad sequestrandum et sequestrata relaxari faciendum.

Item ad recognoscendum quoscumque fictabiles, seu massarios bonorum eidem canonicatui seu clericatui spectare, et in reintentia eos expellendum, et expulsos tenere, bonaque ipsa aliis locandum pro ficto et cum pactis ipsis dominis procuratoribus in solidum ut supra benevisis.

Item ad causas, lites.

In amplissima forma.

et tam ad agentem quam ad deffendentem et generaliter dans promittens, et de predictis.

Actum in aula superiori magna respiciente in viridarium domus habitationis prescripti domini substituentis sitae ut supra.

Testes: Laurentius Scarpa filius q. Leonardi, habitans Comi parochiae Sancti Domnini, et Antonius Paganus filius q. Joannis Petri, habitans Comi, parochiae Sancti Nazarii.

Et pronotarii Baptista Brientina filius q. Thomae, parochiae Sancti Salvatoris Comi foris, Franciscus Artaria filius q. Joannis Mariae, dictae parochiae Sancti Nazarii, et Jacobus Vergus filius q. Baptistae de Cermenato plebis Fini episcopatus Comi, omnes noti.

Ego Joannes Franciscus Piperellus, publicus comensis imperiali auctoritate notarius ac causidicus collegiatus, filius q. Joannis Pauli, olim itidem causidici, suprascriptum substitutionis premissorumque omnium instrumentum, rogatum tradidi et in fide subscripsi.

Dal contesto del quale istrumento a rogito Giovanni Francesco Peverelli di Como, si ricava che Marco Antonio Odescalchi parente del cardinale Benedetto, vescovo di Novara, pure Odescalchi, fu incaricato dal medesimo di prendere possesso di due canonici, cioè Bregnano e Novazzano, e che detto Marco Antonio ha sostituito in suoi procuratori, certamente solo per Novazzano, che era nel dominio dei Signori Svizzeri come allora si chiamavano i nostri padroni, il noto arciprete di Balerna, Alessandro Torriani, ed un suo canonico Carlo Catenazzi.

Ecco pertanto come la parrocchia di Novazzano possa vantarsi meritamente di aver avuto un canonico beneficiato sebbene assente, in persona del celebre papa Innocenzo undecimo.

Un altro documento anteriore, ossia dell'anno 1638, quando

Benedetto Odescalchi si trovava a Genova, è la procura data a suo fratello nob. Nicolao, e da questi passata in sostituzione al nob. Alessandro Torriani di Mendrisio, per la riscossione di un credito verso il nobile Flaminio Bosia, pure di Mendrisio, ed attuale arciprete di Lugano.

È del tenore seguente.

In nomine Domini.

Millesimo sexcentesimo trigesimo octavo, indictione sexta, die Jovis vigesimo secundo mensis aprilis.

Nobilis Nicolaus Odescalchi, civis et habitator Comi, parochia Sancti Benedicti intus, filius q. nobilis Livii, uti procurator ad hec et alia solemniter constitutus, per nobilem Benedictum, ejus fratrem utriusque apparente mandati instrumento rogato per Joannem Franciscum Lavagninum, notarium Genuensem, die decimo mensis maj millesimi sexcentesimi trigesimi sexti, tenoris in calce presentis instrumenti describendi Citra.

Fecit, constituit seu substituit ac facit ejusdem domini Benedicti, certum missum, nuntium et procuratorem, et quidquid aliud, illustrem dominum Alexandrum Turrianum, Mendrisii habitantem, solum et vol. absentem, ac si presentem, duraturum, donec infrascripta omnia erunt adimpleta.

Specialiter et procuratorio nomine prescripti domini Benedicti et pro eo petendum, exigendum, consequendum et habendum, ac recipisse et habuisse.

a multo reverendo domino Flaminio Busia, Lugani archipresbitero, et ab aliis personis per eum in specie in infrascripto instrumento obligatis ad favorem predicti domini Benedicti Odescalchi, fratris sui quascumque pecuniarum, granorum, vini et aliarum.

ipsi domini Benedicto debitas et in fictumque debendas usque ad summam et concurrentem quantitatem ducatorum septuaginta duorum eorumque damnorum, de quibus prescriptus multum reverendus dominus Busia debitor legitur dicti domini Benedicti, causa contenta in instrumento bis tradito per me notarium infrascriptum, die martis vigesimo quarto mensis julii, millesimi sexcentesimi trigesimi quinti proxime preteriti, et pro quibus in specie tenetur obligatus idem dominus Bosia, ac procuratorem irrevocabilem ut in rem propriam constituit dictum dominum Benedictum licet absentem, ad ea quotannis, exigendo, in se retinendo in solutum dicti ejus credito, et donec de eo integre fuisset satisfactus prout latius habetur in dicto obligationis

instrumento confecto ut supra, de receptisque faciendum quascumque confessiones, fines, liberationes, quietationes et pacta de non petendo usque in perpetuum, in eisque promittendo sub obligatione bonorum dicti domini Benedicti de stando perpetuo tacitum, et faciendo stare tacitam quamlibet aliam personam, omnibus ipsius domini Benedicti propriis expensis, damnis reali confessandorum numerate intervenient.

Item ad jurandum in animam ipsius domini Benedicti, prout ex nunc dictus dominus Nicolaus juravit corporaliter in manibus mei, notarii infrascripti uti publicae personae stipullanti, nomine omnium quorum interest, prout dictum missum ut supra constitutum, seu substitutum juratum.

Item ad superinde rogari faciendum omnia opportuna instrumenta cum clausulis, promissionibus, obligationibus et renuntiis, in similibus apponi solitis, et quoties eisdem procurari ut supra constituti bene visis.

Item ad dictam et omnes alias ipsius domini Benedicti causas lites, et in forma.

Item ad jubendum de stando juris, et domicilium eligendum.

Et generaliter — dans — promittens — et volens — Tenor vero suprascripti mandati talis est videlicet :

In nomine Domini amen. Magnificus Benedictus Odescalchi q. domini Livii, michi notario notus, sponte et omni meliori modo fecit et constituit procuratorem suum et loco suo posuit et ponit magnificum Nicolaum Odescalchi, ejus fratrem Comi residentem, absentem uti presentem specialiter et expresse ad nomen ipsius domini constituentis, et pro eo petendum, habendum, exigendum, recipiendum et recuperandum, seu habuisse et recepisse confitendum a regia ducali camera Mediolani, et quibusvis regiis ministris, thesaurariis, capseriis, deputatis, et aliis quibuscumque quomodolibet tenentibus et obligatis.

Item et in alia qualibet civitate et parte Italiae a quibuscumque aliis thesaurariis, capseriis, deputatis et curam habentibus seu habituris pro quibuscumque introitis, et creditibus ubilibet et in qualibet parte situatis et positis et ut supra, omnes et quoscumque fructus, redditus et introitos preteritos et decursos usquemodo, ac in venturum decurrendos per totum venturum annum millesimum sexcentimum quadragesimum tantum, suis tamen debitis terminis et temporibus prout solent, et debent exigi omnium et quorumcumque introituum et reddituum tam ad vitam quam in perpetuum, quod ipse dominus constituens habet, tenet et possidet cujuscumque summae et quantitatis sint et existant positorum in qualibet situatione tam in civitate et ducatu

Mediolani, quam in alia qualibet Italiae parte, vigore et auctoritate quorumcumque scripturarum tam publicarum quam privatarum, et similiter ad quietandum, liberandum et absolvendum fines quietationes et liberationes quascumque faciendum de eo quod habuerit, exegerit et receperit seu habuisse, et recepisse confessus fuerit, jura quelibet specialius cedendum, accollandum et renuntiandum cessionem et cessionarios in sui locum, jus, statum et personam ponendum.

Et pro premissis, scripturas venditorias et oportunas conficiendum et facere et confici rogandum etiam manu quorumvis publicorum notariorum cum clausulis opportunis relativis ad solvendum, si quid forent ipsas et unumquemque eorum citari, vocari, cogi, compelli et constringi faciendum per remedia juris opportuna realiter et personaliter in omni curia, loco et foco coram quocumque iudice, officio, preside et magistrato ecclesiastico et seculari civili vel criminali, delegato vel subdelegato, et quavis auctoritate fungenti etiam suprema, et coram eis et coram quolibet libellos, petitiones et supplicationes quascumque, dandum et deponendum, et omnes et quoscumque alios actus juridicos, litibus necessarios, et opportunos faciendum, quos causa et opus exigeret et postularet, licentias quascumque tam de suspecto quam expeditas obtinendum et exequi faciendum, detinendum, pignorandum, saxiendum, sequestrandum, carcerandum, et si solverit relaxandum, pignora vendi faciendum in callega seu extra pretium exigendum et quitandum, et demum in predictis et circa ea faciendum ea omnia, que fuerint necessaria et opportuna, quae causa et casus exiget et postulabit et stilus curiae requiret, etiam si talia forent, quae mandare exigent presenti specialius, et quam superius sit expressum, dans et concedens.

Item ad substituendum loco sui unum seu plures procuratorem seu procuratores cum simili vel magis limitata potestate et bajlia, eosque revocandum et alios denuo substituendum presenti mandato in suo robore permanente.

Promittens et jurans habere ratum, gratum et volens relevare.

Intercedit subinscripta et obligatione.

Respuens omni et cuicumque exceptioni.

Et duret toto dicto venturo anno millesimo sexcentesimo quadragesimo tantum et non ultra.

De quibus omnibus per me, Joannem Franciscum Lavagninum notarium actualem, Genuae in scriptorio residentem mei notarii infra-scripti in plateola retro logiam Bancorum anno a nativitate Domini millesimo sexcentesimo trigesimo sexto indictione tertia secundum

Genuae cursum, die sabbati decima maj in tertiis, presentibus testibus Paulo Submonigo q. Nicolai, et Matheo Rubeo Benedicti ad predicta vocatis et rogatis.

Subscriptum anteposito signo tabelionatus.

Ego Joannes Franciscus Lavagninus q. domini Baptistae, publicus januensis auctoritate notarius in premissorum fidem, hic me subscripsi, thabelionatis mei signo apposito.

Et cum litteris legalitatis tenoris sequentis videlicet :

Joannes Augustanus Marlianus, juris utriusque doctor, prothonotarius apostolicus, canonicus ecclesie majoris, et in archiepiscopatu, Genuae vicarius generalis, Universis et singulis fidem facimus et attestamus supradictum dominum Joannem Franciscum Lavagninum, qui dictum instrumentum confecit, suaque manu propria subscripsit, ac suo solito tabellionatus signo signavit, fuisse et esse publicum, acceptum, et fide dignum notarium venerandi collegii dominorum notariorum Genuae instrumentisque et scripturis publicis per eum confectis et subscriptis continuo in judicio et extra, plenam fidem adhibitam fuisse et adhiberi, in eorum fidem.

Datum Genuae in archiepiscopali palatio, die 15 maj 1636.

Subscriptus Joanne Baptista Badarachus, notarius et curiae archiepiscopalis Genuae cancellarius.

Et sigillatus.

Et de predictis.

Actum in studio domus habitationis mei notarii infrascripti, sitae Comi parochia Sancti Nazarii.

Testes : Joannes Paulus Peregrinus, filius q. Thomae, habitans Comi parochia Sancti Dominici et Laurentius Scarpa, filius Leonardi parochiae Sancti Benedicti intus, et pronotarii Joannes Succus, filius q. alterius Joannis, Joannes Gramaticus, filius q. Joannis Baptista, ambo dictae parochiae Sancti Benedicti intus, et Franciscus Vitanus filius q. Dionisii habitans Comi parochia Sancti Jacobi intus, omnes noti.

Ego Joannes Franciscus Piperellus, publicus comensis auctoritate imperiali notarius, filius q. causidici Joannis Baptistae.

Rescriptum substitutionis premissorum et in fidem subscripsi.

(Segue.)

